

# Il sogno del papavero

Il papavero, nel campo, chiuse gli occhi e sognò.

“Sono una ballerina” disse, tenendo gli occhi chiusi.  
Un vento delicato faceva tremolare i petali della corolla.

“Questo è il mio tutù”, pensò, “di tulle rosso”.  
E avvittandosi su sé stesso lo fece alzare a ruota.  
“Lo stelo”, continuò, “è la gamba affusolata,  
tesa sulla punta del piede in un passo di danza”.

Sul palco si muoveva con grazia, faceva piroette,  
saltava e ricadeva senza far rumore, leggera.  
Esile, sottile, sembrava volare trasportata dal vento.

Fu allora che entrò in scena il ballerino col costume  
azzurro.  
Fece un ampio inchino: “Permetti?” le disse,  
prendendola per mano.  
La sollevò in aria e la fece volteggiare.

Il papavero riaprì gli occhi.  
Al suo fianco, un fiordaliso azzurro sognava  
di danzare  
con la ballerina dal tutù rosso.

*Una danza. Questo è la comunicazione. Chi guida, chi si lascia guidare. Chi accenna un passo, chi segue. Occorre per questo una leggerezza nel linguaggio, nei paragrafi, nelle parole. Per focalizzare l'attenzione sui messaggi forti e arrivare subito al lettore, la scrittura è sintetica, dinamica, densa d'informazioni. Tagliare, sfrondare, eliminare: questo è il lavoro dello scrittore. Alleggerire.*

